

Lettera al direttore

Battaglia di libertà

La censura e la situazione culturale in Italia - Morale ed estetica - Monopolo clericale e industria culturale

L'articolo di Paolo Spriano «Non sapete far altro che salvare le apparenze» apparso venerdì scorso su questa pagina ha allargato il dibattito sulla situazione culturale italiana, i cattolici e la censura. Sabato, sull'«Osservatore Romano», ha risposto il suo direttore, Raimondo Manzini; ieri, il «Popolo» ha dedicato alla questione un editoriale, ambedue sotto il profilo del rapporto tra arte e morale. Mentre ci riserviamo di replicare a questi interventi, pubblichiamo oggi questa «Lettera al direttore» che riguarda lo stesso articolo e propone altri temi per un dibattito di politica culturale.

Cari direttori,
L'articolo di Paolo Spriano «Non sapete far altro che salvare le apparenze» apparso venerdì scorso su questa pagina ha allargato il dibattito sulla situazione culturale italiana, i cattolici e la censura. Sabato, sull'«Osservatore Romano», ha risposto il suo direttore, Raimondo Manzini; ieri, il «Popolo» ha dedicato alla questione un editoriale, ambedue sotto il profilo del rapporto tra arte e morale. Mentre ci riserviamo di replicare a questi interventi, pubblichiamo oggi questa «Lettera al direttore» che riguarda lo stesso articolo e propone altri temi per un dibattito di politica culturale.

«Questo in nome di una astratta morale», scrive Manzini, «non è un vero problema di censura, ma di libertà di espressione». In altre parole, si tratta di un problema di libertà di espressione, non di censura. Ma la censura non è un problema di libertà di espressione, ma di libertà di espressione. La censura non è un problema di libertà di espressione, ma di libertà di espressione.

Ma, secondo Spriano, tutto qui il problema non esiste, forse, a proposito dell'«Osservatore Romano», una specializzazione, una specializzazione di un prodotto ideologico di una società basata sul profitto, sul profitto, sul profitto. Non esiste, forse, a proposito dell'«Osservatore Romano», una specializzazione, una specializzazione di un prodotto ideologico di una società basata sul profitto, sul profitto, sul profitto.

«L'articolo di Paolo Spriano», scrive Manzini, «non è un vero problema di censura, ma di libertà di espressione». In altre parole, si tratta di un problema di libertà di espressione, non di censura. Ma la censura non è un problema di libertà di espressione, ma di libertà di espressione.

Come l'URSS restaura gli antichi monumenti

Vladimir nido d'aquile e moderna città industriale

La lettera del colonnello Krusciov sullo «zelo dei restauratori» — Il ricordo del passato può aiutare l'avvenire — Baluardo d'Europa contro i Tartari — Le chiese e gli affreschi di Rublov



La chiesa di S. Sofia a Novgorod dopo i bombardamenti tedeschi nel 1944 e dopo il restauro.

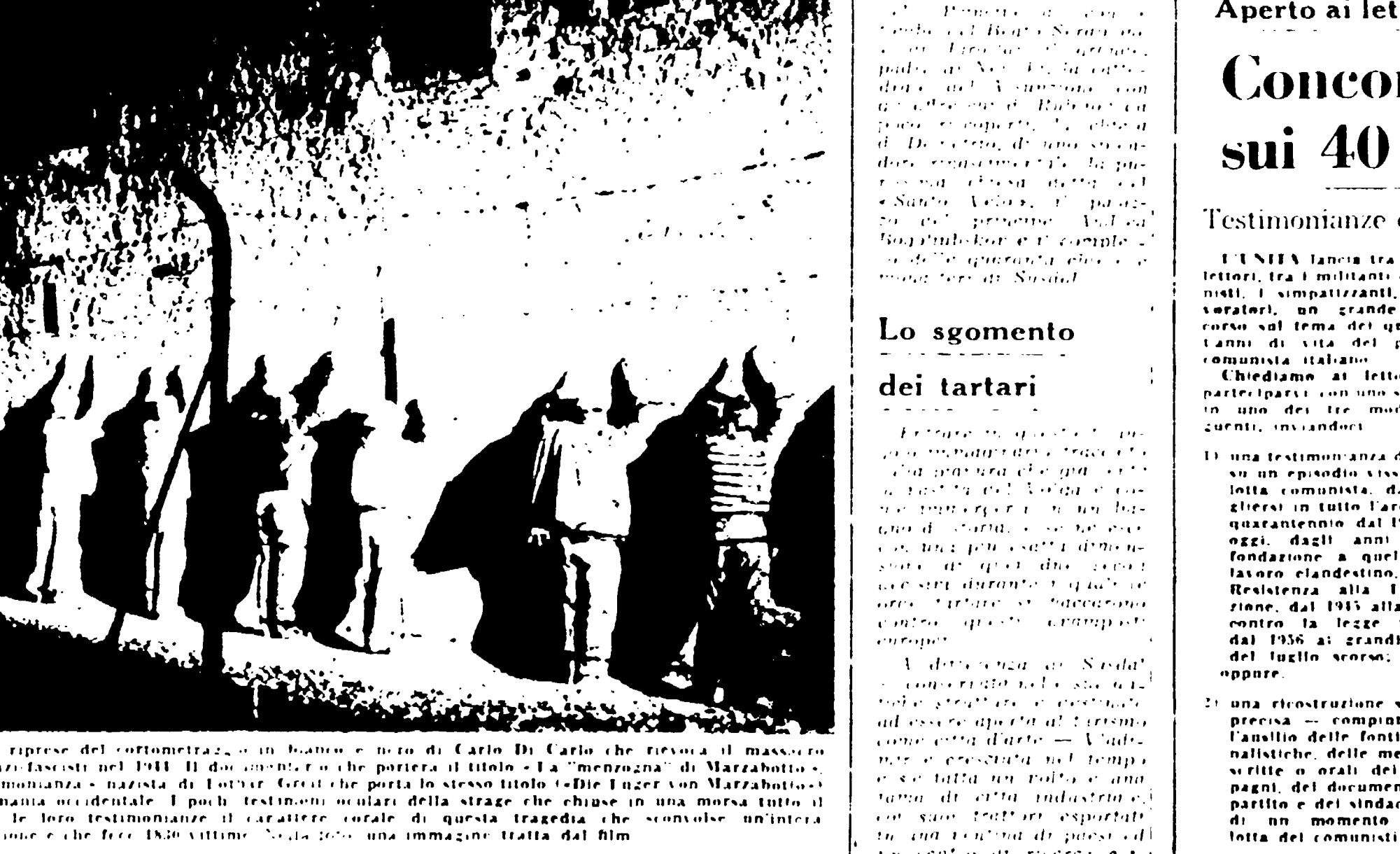
«Data nostra redazione», scrive Krusciov, «il nostro paese è un paese che ha una grande tradizione culturale. La nostra tradizione culturale è una tradizione culturale che ha una grande tradizione culturale. La nostra tradizione culturale è una tradizione culturale che ha una grande tradizione culturale.



Bassorilievi sulla facciata della chiesa di Demetrio a Vladimir (XIII secolo).

«L'articolo di Paolo Spriano», scrive Manzini, «non è un vero problema di censura, ma di libertà di espressione». In altre parole, si tratta di un problema di libertà di espressione, non di censura. Ma la censura non è un problema di libertà di espressione, ma di libertà di espressione.

Un documentario contro le menzogne neonaziste



Squadra per essere ultimata le riprese del documentario «In bianco e nero» di Carlo Di Carlo che ripercorre il massacro compiuto a Marzabotto dai nazifascisti nel 1941. Il documentario, che porterà il titolo «La menzogna di Marzabotto», intende rispondere alla «testimonianza» nazista di Lottner. Great che porta lo stesso titolo («Die Luzer von Marzabotto») appare recentemente in Germania occidentale. I pochi testimoni oculari della strage che chiuse in una morsa tutto il paese hanno sottolineato con le loro testimonianze il carattere totale di questa tragedia che sconvolse un'intera popolazione e che fece 1826 vittime. Nella foto: una immagine tratta dal film.

Note di diario

Vecchie ciabatte

La chimera

Il barone è tirato in società, è ridosso del cantiere, per le modifiche, e ormai son quattro anni che sempre lì. Si tratta d'una grossa porzione di quella che in Russia si chiamano «villaggi» e sono trasportati su un mulo. Il barone è tirato in società, è ridosso del cantiere, per le modifiche, e ormai son quattro anni che sempre lì. Si tratta d'una grossa porzione di quella che in Russia si chiamano «villaggi» e sono trasportati su un mulo.

«Un curioso episodio», scrive Manzini, «non è un vero problema di censura, ma di libertà di espressione». In altre parole, si tratta di un problema di libertà di espressione, non di censura. Ma la censura non è un problema di libertà di espressione, ma di libertà di espressione.

«L'articolo di Paolo Spriano», scrive Manzini, «non è un vero problema di censura, ma di libertà di espressione». In altre parole, si tratta di un problema di libertà di espressione, non di censura. Ma la censura non è un problema di libertà di espressione, ma di libertà di espressione.

«L'articolo di Paolo Spriano», scrive Manzini, «non è un vero problema di censura, ma di libertà di espressione». In altre parole, si tratta di un problema di libertà di espressione, non di censura. Ma la censura non è un problema di libertà di espressione, ma di libertà di espressione.

La povera Carlotta

Stavola, la povera Carlotta, se ne andò sul serio, ed è una nuova perdita per me di casa, soprattutto, che creavo, affezionato. Anche per vicino, per l'intero quartiere, con la Carlotta, c'era modo di convivere.

La morte del Prof. Necco

La morte di Roma diventa un evento per un improvvisatore. L'articolo di Paolo Spriano, «Non sapete far altro che salvare le apparenze», apparso venerdì scorso su questa pagina ha allargato il dibattito sulla situazione culturale italiana, i cattolici e la censura.

Aperto ai lettori, ai compagni, a tutti i lavoratori

Concorso indetto dall'Unità sui 40 anni di vita del PCI

Testimonianze dirette, ricostruzioni storiche, contributi critici

L'UNITÀ lancia tra i suoi lettori, tra i militanti comuni, tutti i simpatizzanti, i lavoratori, un grande concorso sul tema del quarantesimo anniversario della fondazione del partito comunista italiano. Chiediamo ai lettori di partecipare con uno scritto in uno dei tre modi seguenti, inviandolo:

- 1) una testimonianza diretta su un episodio vissuto di una delle fasi cruciali del partito in tutto l'arco del quarantesimo dal 1921 ad oggi, dagli anni della fondazione, in quelle del lavoro clandestino, della Resistenza alla Liberazione, dal 1945 alla lotta contro la legge truffa fino al 1956 ai grandi moti del luglio scorso; oppure
- 2) un contributo critico su uno dei temi attuali del dibattito e della lotta politica, sulla partecipazione dei comunisti alle lotte per il lavoro, la libertà, per la democrazia in tutti i campi della vita civile e sociale, sulla prospettiva di un socialismo in Italia, sull'elaborazione teorica marxista di Gramsci, sulla funzione del giovane e delle donne.
- 3) Gli scritti non debbono superare le cinque pagine scritte a mano (di 30 righe per pagina) e debbono essere accompagnati dalla generalità e dall'indirizzo dell'autore.